

Spettacoli

MODENA
CULTURA / SOCIETÀ

INTERVISTA CLAUDIO LONGHI, PADRE DEL 'RATTO D'EUROPA', HA VINTO IL PREMIO UBU

«Un riconoscimento per tutta la città, ricca di entusiasmo e voglia di fare»

di ALESSANDRO SOCINI

CLAUDIO Longhi ha ritirato lunedì sera a Milano il Premio Speciale Ubu per aver ideato e diretto il progetto tutto modenese 'Il ratto d'Europa', che si è svolto lo scorso maggio al Teatro Storchi. Il regista tiene subito a esprimere la sua gratitudine alla città: «Mi piace pensare che questo premio sia nostro non nel senso della compagnia, ma nel senso esteso della comunità. Il riconoscimento arriva grazie al terreno fertile trovato a Modena, dove il teatro è storicamente un luogo di grande importanza e dove Emilia Romagna Teatro si muove benissimo, con la sua radicata attitudine a recepire certe problematiche e curando sempre il rapporto col pubblico. La città e Ert hanno sempre mostrato grande entusiasmo e partecipazione. E desidero ringraziare anche l'assessore alla Cultura Roberto Alperoli».

Da quale linea guida nasce il ratto d'Europa?

«Nasce da una riflessione avviata con il direttore di Ert Pietro Valenti sullo spazio che un teatro stabile può ancora avere all'interno di una comunità. Storicamente il teatro è un posto dove la cittadinanza si reca per incontrarsi e discutere. Oggi invece vive in una sorta di isolamento. Il progetto ha voluto riattivare il dialogo tra un teatro e la sua città, coinvolgendo la comunità in un processo creativo e di espressione».

E poi c'è la riflessione sull'Europa...

«Nell'estate del 2011, quella che impose con violenza nel dibattito pubblico il tema dell'unione europea, notai un'enorme distanza tra la UE vista solo in termini economici e la mancanza di conoscenza

Claudio Longhi, padre del progetto 'Il Ratto d'Europa'



della gente rispetto a ciò che è effettivamente l'Europa. Un continente come il nostro non può essere ridotto a bund e BCE: è un tessuto musicale comune, un intreccio di lingue, una riflessione sui diritti civili, un terribile campo di battaglia nel passato. In questo ragionamento comune non abbiamo mai voluto imporre un punto di vista. Lo scopo era far venire delle domande, perché ognuno fosse libero soggettivamente di prendere una posizione e di scegliere secondo coscienza. La cosa peggiore è scegliere senza avere coscienza della scelta».

Quanto è importante dare risalto, anche con questi pre-

mi, a progetti come questo che mescolano cultura con aspetti sociali e civili?

«Io non credo che uno spettacolo possa cambiare il mondo, così come credo che anche un premio non possa cambiare il mondo. Ma è importante perché se ne parla, si apre lo spazio di acquisizione della scelta civile e individuale».

Come mai avete intitolato il progetto ad un mito greco?

«La storia del ratto è molto interessante e ha valenze anche attuali: Europa, figlia di un re fenicio, viene rapita da Zeus. Ciò genera un'inchiesta. Traslato ad oggi significa che bisogna mettersi in marcia e andare a cercarla da qualche parte questa Europa...».